

la polemica

Palazzo dei Marescialli vuol tutelare Spataro, il presidente del Senato reagisce

Cossiga e Castelli contro il pm Marini al Csm: lasciateli parlare

ROMA — I togati del Csm vogliono aprire una pratica a tutela di Armando Spataro, il pm titolare dell'inchiesta sul rapimento dell'imam Abu Omar. Troppo forti le accuse di Francesco Cossiga e Roberto Castelli. Le loro dichiarazioni, dicono a Palazzo dei Marescialli, sono «esorbitanti dal riconosciuto esercizio del diritto di critica» e per questo «costituiscono forme di delegittimazione della magistratura e della funzione giudiziaria». Un'iniziativa che chiama in causa subito Franco Marini: gli «aggressori» sono infatti senatori. E il presidente Senato scende in campo in difesa proprio del diritto di critica che i togati del Csm considerano «esorbitante». Marini ricorda infatti che, «come presidente del Senato, non può non rimarcare il fondamentale diritto dei parlamentari di esprimere, nell'esercizio delle proprie funzioni, opinioni e valutazioni su questioni che toccano l'interesse del Paese. Questo diritto è elemento portante di ogni sistema democratico».

Marini difende quindi le prerogative parlamentari. Anche se nella sua nota riconosce la legittimità della richiesta avanzata dai togati. «La richiesta di apertura di una pratica a tutela — dice Marini — è un atto interno dei singoli consiglieri del Csm sul quale non è possibile alcuna interferenza ed è pertanto affidato alla saggezza del Comitato di presidenza

valutare se l'apertura della pratica sia possibile ed opportuna». Il presidente del Senato, parlando a Bologna, aggiunge che «condivide la posizione del governo. Piena fiducia ai servizi fino a prova contraria. Invita anche ad aspettare che la magistratura finisca il suo lavoro. Ma ricorda che l'azione della nostra intelligence ci «ha salvaguardati dai grandi disastri che ci sono stati in altre nazioni

europee».

Lo scambio di colpi fra politica e Csm è comunque durissimo. E Cossiga, lo alimenta. «Se il vice presidente del Csm accoglierà la richiesta dei togati — dice il presidente emerito — oltre che recarmi dal capo dello Stato e dal presidente del Senato a protestare, mi alzerò in aula e, coperto da insindacabilità assoluta, nominandoli uno per uno, dopo aver preso informazioni su ciascuno di essi e dintorni, dirò quel che penso di loro e dintorni».

Intanto il Parlamento si muove sulla vicenda servizi segreti. E' lo stesso Marini ad annunciare che martedì prossimo nascerà il nuovo Comitato di sorveglianza sui servizi. Alla presidenza del Copaco, affidata ad un esponente dell'opposizione dovrebbe andare il forzista Claudio Scajola. L'ex ministro dell'Interno e delle attività produttive avrebbe avuto così la meglio sulla candidatura dell'altro ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu. Forza Italia ha indicato Guido Possa, An Alfredo Mantovano, l'Udc Giampiero D'Alia. Per la maggioranza faranno parte del Copaco Andrea Papini, Emanuele Fiano e Massimo Brutti (Ulivo), e Milziade Caprili di Rifondazione. Sempre martedì prossimo il governo riferirà alle commissioni Affari costituzionali e Difesa del Senato sulla vicenda Abu Omar.

Il nuovo Copaco



SCAJOLA FAVORITO
È l'ex ministro forzista Claudio Scajola il probabile nuovo presidente del Copaco, il comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti

